

cialmente étudiés au chapitre 3 ; on s'attarde sur l'épiclèse *Latius* appliquée à Jupiter (p. 136 et s.) ; d'autres épiclèses sont relevées (voir index). Dans le chapitre 4, avec le sanctuaire du Monte Giove, on voit que l'activité préromaine s'est poursuivie après la fondation d'*Hadria*, mais sans certitude sur l'absence totale de solution de continuité (p. 144 et s.). Le chapitre 5 est celui des fondations, refondations et promotions juridiques du I^{er} siècle av. J.-C. ; si le processus rappelle les chapitres 3-4, il s'intensifie à partir de Sylla : construction de nouveaux édifices culturels, restaurations (Auguste), arrivée des vétérans des guerres civiles et de leurs cultes spécifiques, dont celui du *Diuus Iulius* (p. 210 et s., 222 et s.). Ces chapitres 3-5 analysent en détail toutes les sources, souvent ténues ou incertaines ; des caractères spécifiques sont relevés, de même que le désir très net d'une identité commune des colonies. Le chapitre 6 reprend la matière des chapitres précédents, afin de retracer l'évolution du paysage culturel propre à chaque colonie et en rapport avec les autres colonies. Deux études particulières, ensuite : les prêtres, pontifes, flamines, augures, etc., leur recrutement, leur rang social (chapitre 7, accompagné de nombreux tableaux prosopographiques) ; le culte impérial (distinct d'hommages simplement honorifiques : statues, dédicaces de bâtiments ...), son contenu, ses lieux rarement séparés, mais collés à un théâtre, à une basilique (chapitre 8). Chapitre 9 : les colonies sont-elles de petites Rome, comme l'affirmaient des auteurs anciens (Aulu-Gelle 16, 13, 9 ; etc.) ? Les copies du *Clipeus Augusti* et leurs adaptations locales, mineures en réalité, sont l'angle d'attaque de l'A. Enfin, outre les index, un inventaire fort utile des lieux de culte, avec mention des sources (p. 421-503). Malgré ses limites géographiques et heuristiques, l'ouvrage sera désormais une référence bien utile sur le sujet. – B. STENUIT.

LANGUES ET LITTÉRATURES ANTIQUES

Marco FANTUZZI, *Achilles in Love. Intertextual Studies*, Oxford, University Press, 2012, 14,5 x 22, X + 317 p., rel. £ 70, ISBN 978-0-19-960362-6

Achille, "il migliore degli Achei" (com'è appropriatamente definito da un noto stilema omerico), è il modello di eroe epico *par excellence* e, come tale, appartiene all'immaginario mitologico antico e moderno. Questo interessante libro di Marco Fantuzzi mette a fuoco però l'altro volto di Achille: le vicende peculiari e talvolta controverse della sua vita sentimentale e sessuale, variamente raccontate da diversi autori (da Omero a Stazio) nei rispettivi generi letterari. Lo studioso affronta l'argomento con approccio diacronico e dinamico, dedicando ampio spazio al confronto e al dialogo tra i testi, non senza implicazioni semiologiche e metaletterarie. L'introduzione (p. 1-20) affronta le possibili motivazioni dello sviluppo ipertrofico attribuito da numerose fonti (dal periodo preclassico a quello imperiale) alla sessualità di Achille, il cui statuto eroico, apparentemente in contrasto col suo volto privato di amante sia eterosessuale che omosessuale, ne costituisce paradossalmente il presupposto, in quanto funge in qualche modo da viatico, e perfino da sprone, *to cross over divisions that other men cannot surmount: human/god, human/beast, male/female, life/death*. I capitoli seguenti sono dedicati ai singoli personaggi amati da Achille e alle varie versioni delle vicende che li riguardano, considerate trasversalmente nei diversi testi che ne parlano: Deidamia (p. 21-97), Briseide (p. 99-185), Patroclo (p. 187-265), Pentésilèa (p. 268-286). Manca un capitolo su Polissena, il cui amore induce Achille a tradire gli Achei e/o a cadere nel tranello mortale che gli è teso dai Troiani; ma si tratta di una storia nota solamente da fonti tarde (come la versione latina del testo di Ditti Cretese e l'opera 'gemella' dello Pseudo-Nepote/Darete Frigio), che esulano dai limiti cronologici di questo libro. Nella ricostruzione delle versioni più antiche, che erano sviluppate nei poemi perduti del ciclo epico e che sono talvolta accennate nell'epos omerico, Fantuzzi si attiene a un'attenta lettura delle testimonianze e, se talvolta indulge a ipotesi non adeguatamente documentate, si mostra comunque prudente e non categorico (per esempio, a proposito

dell'amore di Achille per Penteseila, riguardo al quale gli elementi in nostro possesso non consentono di dedurre che nell'*Etiopide* vi fosse più che l'accusa di Tersite, stimolata dall'onore della sepoltura concesso dall'eroe alla valorosa nemica). In merito all'amore tra Achille e Patroclo, a cui non vi è il minimo accenno nell'*Iliade*, concordo sul fatto che non è lecito parlare di "reticenza omerica", né chiedersi perché Omero passi l'argomento sotto silenzio, imputandone il motivo allo statuto del genere letterario, alle idee del poeta o agli usi e costumi del suo tempo: l'epos arcaico non deve essere letto alla luce degli sviluppi successivi del mito, né bisogna dimenticare che lo statuto epico non esiste prima di Omero (e, se pure esistesse nel sostrato orale, non avrebbe potuto condizionare l'epos omerico in senso 'restrittivo', dal momento che i documenti relativi ai poemi del ciclo mostrano una più ampia gamma di eventi e una maggiore apertura morale). Nell'interpretazione delle opere greche e latine che rientrano nella definizione di *civilized poetry* (formulata da Brooks Otis per l'*Eneide*, ma calzante per la maggior parte della letteratura antica, dall'Ellenismo in poi), Fantuzzi ottiene i risultati migliori: i riferimenti agli amori di Achille nella poesia di Propertio, Ovidio, Stazio, ma anche nell'*Epitafio di Adone* di Bione, sono sottoposti a un esame puntuale e rigoroso che illumina il vivace e sottile gioco di richiami (analogici o contrastivi), il complesso meccanismo allusivo, pregno di risvolti etici e ideologici (relativamente alle ideologie sottese alle forme letterarie). L'interpretazione che i diversi poeti danno degli amori di Achille, e che Fantuzzi magistralmente ricostruisce, riveste un interesse che supera notevolmente l'argomento specifico, in quanto concorre a definire in generale la loro personalità e la loro poetica, in particolare la loro concezione dell'amore e della donna, nonché dell'omosessualità. L'evoluzione del concetto di eroismo nei diversi autori e periodi ne risulta utilmente rischiarata. Anche l'analisi di episodi che non riguardano direttamente Achille (chiamati in causa perché ispirati, in parte, dal suo amore per Patroclo), tra i quali spicca quello di Eurialo e Niso nel libro IX dell'*Eneide*, è feconda di spunti di riflessione; penso però che il sintagma *purus amor* serva proprio a stornare le implicazioni sessuali (altrimenti fin troppo facili da inferire) da un affetto che va comunque ben oltre l'amicizia, cercando un difficile e delicato compromesso tra Omero e Platone. Infine, escluderei che il lamento di Briseide menzionato da Propertio nell'elegia II, 9, e imitato da Quinto Smirneo nel libro III dei *Posthomerica* ricorresse nell'*Etiopide*, in cui quasi sicuramente la donna non compariva neppure e la cui sezione relativa alla morte di Achille può essere ricostruita con buona probabilità in base alla rievocazione omerica (nel libro XXIV dell'*Odissea*), che sviluppa in modo più articolato gli scarsi ma certi elementi forniti nel riassunto di Proclo: l'altra ipotesi di Fantuzzi, che il modello comune fosse *some unknown narrative, possibly Hellenistic in date* (periodo in cui si svolge un dibattito sull'amore tra l'eroe e la schiava, attestato dall'esegesi omerica), mi sembra congruente. Si sente la mancanza di un capitolo conclusivo, un riepilogo dei principali punti fissati in un libro così ricco e stimolante, che si chiude con un'ampia (ma non esaustiva) bibliografia e con un unico, utile indice dei nomi, degli autori antichi e dei passi citati. – G. SCAFOGLIO.

Rosario MORENO SOLDEVILA, Juan MARTOS (éd.), *Amor y sexo en la literatura latina* (Exemplaria classica, anejo IV), Huelva, Universidad de Huelva, 2014, 17 x 24, 267 p., br., ISBN 978-84-16061-53-2.

Le Pr. Moreno Soldevila a coordonné le *Diccionario de motivos amorios en la literatura latina (siglos III a. C. - II d. C.)* (Huelva, 2011), qui, en mai 2011, suscite une série de conférences à l'origine des neuf contributions du présent volume, de belle facture. La plupart citent, traduisent et commentent des textes, principalement poétiques et romanesques. G. Laguna Mariscal (p. 25-55) développe le topos des *munera amoris* : de quels cadeaux s'agit-il, comment les offrir, quel stéréotype masculin ? On observe une continuité entre les auteurs anciens et occidentaux. M. Librán Moreno (p. 57-93) montre que les oiseaux apparaissent souvent, de façon assez conventionnelle, dans la poésie amoureuse, mais avec une connaissance réaliste (Virgile, Ovide). R. López Gregoris (p. 95-115) : dans la comédie latine, mariage signifie désamour, et prosti-